

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Nel confronto è emersa una lettura del lavoro migrante come questione strutturale, legata all'organizzazione del lavoro, alla legalità, al calo demografico e al funzionamento dei servizi pubblici. Il fenomeno migratorio non dovrebbe essere trattato solo come emergenza o terreno di scontro politico, ma governato con strumenti stabili, trasparenti e capaci di tutelare diritti e sicurezza.

Una prima area di proposta riguarda la revisione dei canali di ingresso e permanenza regolare. È stata espressa una posizione favorevole al superamento della Bossi-Fini e al ripensamento del decreto flussi, ritenuto farraginoso e poco adeguato ai bisogni reali di lavoratori e imprese. In particolare, è stata criticata la logica del click day, da sostituire con procedure più continue, verificabili e accessibili. Alcuni partecipanti hanno proposto di separare maggiormente la regolarità del soggiorno dal contratto di lavoro, per ridurre il ricatto legato alla perdita dell'occupazione.

È stata inoltre sottolineata l'esigenza di regolarizzare le persone già presenti sul territorio, anche attraverso sanatorie o percorsi di emersione, per evitare condizioni di invisibilità sociale, paura e sfruttabilità. La regolarizzazione è stata vista non solo come misura umanitaria, ma come strumento di governo del fenomeno, legalità e controllo sociale. In questa prospettiva è stata richiamata anche la questione della cittadinanza e dello ius soli, per evitare ulteriori discriminazioni verso chi nasce o cresce in Italia.

Un secondo asse riguarda il contrasto a sfruttamento e caporalato. Il gruppo ha evidenziato la necessità di controlli effettivi, frequenti e mirati, anche attraverso task force dedicate con ispettorato del lavoro, polizia giudiziaria ed enti territoriali. È stato osservato che la mancanza di controlli dipende anche da assenza di volontà politica e da interessi economici che traggono vantaggio dal lavoro irregolare.

Lo sfruttamento è stato ricondotto non solo al singolo datore di lavoro, ma a intere filiere economiche e territori in cui lo Stato è debole. È stato richiamato il legame tra caporalato, criminalità organizzata, lavoro agricolo, tratta e forme di controllo esercitate attraverso casa, trasporto, documenti e informazioni. Chiudere gli occhi su questi fenomeni significa lasciare spazio alle mafie e permettere che offrano ciò che lo Stato non riesce a garantire.

Sul piano territoriale, sono state proposte forme di accoglienza e inserimento lavorativo più strutturate, anche utilizzando strutture pubbliche non più in uso per creare luoghi organizzati ed evitare marginalità e dipendenza da reti illegali. Un'altra proposta riguarda l'inventario degli immobili pubblici da recuperare, con fondi dedicati e cooperative controllate dagli enti locali, coinvolgendo lavoratori stranieri e disoccupati italiani in percorsi di formazione, recupero edilizio, lavoro retribuito e possibile consolidamento del permesso di soggiorno.

È stata inoltre evidenziata l'importanza di creare punti di accesso sicuri sui territori, capaci di offrire orientamento, informazioni, supporto legale e collegamento con il lavoro regolare, così da evitare il ricorso a intermediari illegali e consentire alle istituzioni di conoscere e governare meglio le presenze.

Infine, alcuni interventi hanno collegato il tema alla necessità di regolarizzare il mercato del lavoro nel suo complesso, attraverso salario minimo, sostegni al reddito e maggiori tutele per tutti i lavoratori. È stata invece espressa cautela sull'ipotesi di ridurre il costo del lavoro solo per l'assunzione di lavoratori stranieri, per evitare trattamenti differenziati o concorrenza al ribasso.